



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

C TORINO CONGIUNTURA

trimestrale marzo 2015 anno 16 - n. 58 (analisi congiunturale ottobre - dicembre 2014)



E-NEWSLETTER

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!

SOMMARIO		pag.
SCENARI INTERNAZIONALI	I timidi segnali di una (non troppo) lontana ripresa	2
SCENARI NAZIONALI	Eppur - qualcosa - si muove. Anche in Italia	3
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	Il 2014 si chiude con una variazione positiva della produzione manifatturiera	4
FOCUS CONGIUNTURA	Gli investimenti delle imprese nel 2014	7
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	In crescita la somministrazione, negozi di vicinato e GDO stabili	8
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	Nel 2014 scende la consistenza delle imprese torinesi	9
COMMERCIO ESTERO	Nel 2014 aumentano gli scambi commerciali con l'estero della provincia torinese	11
CREDITO	Crescono i depositi bancari torinesi nel 2014	12
FALLIMENTI	Nel 2014 aumentano i fallimenti nella provincia di Torino	13
Approfondimenti	Le forze di lavoro nel 2014	14



I timidi segnali di una (non troppo) lontana ripresa

La più recente fotografia della situazione economica e sociale mondiale si compone di indicatori macroeconomici sempre più spesso di segno positivo: in un'analisi congiunturale si tratta di un segnale indubbiamente confortante, ma se lo si valuta in un'ottica comparata e con un occhio agli anni pre-crisi (2007), resta evidente la distanza che molti Paesi devono ancora percorrere. Il Sole 24 Ore e il Centro Studi Sintesi hanno condotto un'analisi in questo senso, mediante la creazione di un indice sintetico¹ che misura al 2014 la distanza che separa le principali economie europee dalla riemersione in "superficie" - corrispondente alle condizioni economiche e sociali esistenti al 2007: la Germania, che è rimasta "sott'acqua" solo per due anni, ha già raggiunto la superficie e si colloca saldamente a 3,1 metri sopra il livello del mare, mentre gli altri Paesi d'Europa faticano ancora a risalire, seppur con le dovute differenze. Francia (-1,9 metri) e Olanda (-3,2 metri) recuperano terreno più rapidamente di Gran Bretagna, Italia (-12,3 metri), Portogallo e Spagna (-24,9 metri). Il nodo centrale per tutti resta quello del debito pubblico, che è aumentato in tutti i Paesi, seguito a ruota da investimenti e produzione industriale.

Tuttavia, la dimensione congiunturale consente di vedere anche alcuni spiragli di luce: nell'ultimo trimestre del 2014, infatti, il PIL negli Stati Uniti e nel Regno Unito è cresciuto del +0,7% e del +0,5% in termini congiunturali, mentre a livello tendenziale ha registrato un aumento rispettivamente pari al +2,5% e al +2,7%. Nonostante una produzione industriale contenuta (+0,2% su base congiunturale) e la diminuzione delle vendite al dettaglio (-0,8%), le prospettive per l'economia USA restano positive, anche grazie all'apprezzamento del cambio del dollaro - che dovrebbe contenere i prezzi al consumo - e alla riduzione dei

prezzi dei beni energetici. Ma è soprattutto il mercato del lavoro a dare evidenza alla ripresa americana: i nuovi impieghi creati nel solo mese di febbraio sono 295.000, e sono diminuiti il tasso di disoccupazione (dal 5,7%) e il numero di persone disoccupate, pari a 8,7 milioni di unità: a livello tendenziale, il tasso di disoccupazione è diminuito di 1,2 punti percentuali, mentre il numero di disoccupati è calato di 1,7 milioni di persone. Le nuove assunzioni hanno riguardato differenti settori, dalle costruzioni alla sanità, dai trasporti e magazzinaggio ai servizi professionali avanzati e alle imprese.

Nell'area Euro, i segnali di ripresa economica si manifestano su più fronti: nonostante l'inatteso calo degli ordini all'industria in Germania (-3,9% su base mensile), la solidità dell'economia tedesca rivela la sua fondatezza: infatti, il PIL è cresciuto del +0,7% nell'ultimo trimestre 2014 e nel mese di febbraio 2015 l'indice IFO², che misura la fiducia delle imprese in Germania, ha evidenziato un buon miglioramento, salendo da 106,7 di gennaio a 106,8 di febbraio. La Spagna - a dispetto delle previsioni dei maggiori organismi internazionali le cui stime di crescita per Madrid, dopo sei anni di recessione, non superavano l'1,1% - ha concluso il 2014 con un incremento del PIL del +1,4%, ma i livelli pre-crisi risultano ancora lontani, anche a fronte di un tasso di disoccupazione prossimo al 24%. Tale dinamica ha consentito nell'Eurozona di registrare un'accelerazione del +0,3% del PIL (variazione congiunturale) ed una risalita degli indicatori di fiducia a inizio 2015. A questo, si può aggiungere anche un'inversione di tendenza del prezzo del Brent³ che è ritornato a febbraio a livelli prossimi ai 60 dollari al barile, con una crescita del +16% rispetto al mese precedente.

Nel continente asiatico, si ha una revisione al ribasso per le stime

⁽¹⁾ L'indice nasce dalle elaborazioni del Sole 24 Ore e del Centro Studi Sintesi, si compone di otto indicatori (www.infodata.ilsole24ore.com) - PIL, livello del debito pubblico, produzione industriale, investimenti, consumi delle famiglie, prestiti alle imprese, numero di occupati, tasso di risparmio delle famiglie - con il fine di analizzare la performance di 10 paesi Ue - Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Olanda, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna

⁽²⁾ L'indice IFO misura la fiducia delle imprese in Germania e viene rilasciato ogni mese dall'Institut für Wirtschaftsforschung, basato a Monaco e a Dresda. L'indice viene costruito sulla base di un'inchiesta condotta presso circa 7mila imprese nei settori manifatturiero, costruzioni, commercio

all'ingrosso e al dettaglio. Alle imprese viene domandato di esprimere il loro giudizio ("buono", "soddisfacente", "cattivo") sulla situazione presente e su quella attesa nei prossimi sei mesi ("migliore", "immutata", "peggiore"). Una media dei saldi delle risposte, normalizzata al 2000, fornisce l'indice (www.ilsole24ore.com).

⁽³⁾ Il petrolio Brent, scambiato al London International Petroleum Exchange è il riferimento mondiale per il mercato del greggio e determina il 60% dei prezzi sul mercato, malgrado una produzione limitata. Rappresenta, insieme al petrolio WTI, il movimento dei prezzi del mercato del petrolio su scala mondiale.



preliminari sul PIL nipponico, che a livello tendenziale è cresciuto solo dell'1,5%, anziché del 2,2% stimato in precedenza (+0,4% sul trimestre precedente anziché +0,6%). In conseguenza, il dato sul Pil annuale è stato ridimensionato dal precedente +0,04% a -0,03%.

Quanto alle prospettive di sviluppo economiche e sociali future, risulta infine interessante citare la Banca Mondiale, che ha scelto di intitolare il World Development Report 2015: "Mind, Society and Behavior". La convinzione, e l'implicito auspicio del prestigioso Organismo, è che le politiche economiche, sociali e di sviluppo che ricercatori e policy makers elaboreranno per il nuovo anno debbano tener conto di cosa e come pensano gli individui e di quale sia l'influenza di Storia e società sui processi decisionali che possono riguardare le loro scelte nei consumi, nelle forme di risparmio o di investimento, ma anche nelle decisioni relative alla salute o all'educazione dei figli. Scardinare, dunque, il preconcetto che sia impossibile vivere e lavorare senza avere a che fare con dimensioni quali la povertà o la corruzione, soprattutto dai paesi che ancora ne soffrono in maniera strutturale. In questo senso, dunque, si può anche immaginare che la strada da percorrere verso la ripresa economica - della quale si iniziano forse ad intravedere timidi segnali - debba tenere conto di quanto la crisi sia diventata parte del comportamento individuale, anche nelle cosiddette economie avanzate.

SCENARI NAZIONALI

Eppur - qualcosa - si muove.

Anche in Italia

Lo scenario italiano diverge ancora parecchio da quello tratteggiato tra le prime in classifica in Europa - Germania e Francia fra tutte - benché alcuni indicatori possano rappresentare una buona premessa per l'anno da poco iniziato. Per il primo trimestre 2015, infatti, è previsto il ritorno alla crescita del PIL, con il rafforzamento dei segnali positivi sull'anda-

mento dell'economia italiana che già nel corso dell'ultimo trimestre 2014 si erano manifestati. Fra settembre e dicembre 2014, infatti, il Prodotto Interno Lordo è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è diminuito solo dello 0,3% nei confronti dell'ultimo trimestre del 2013. Anche il commercio con l'estero aveva chiuso l'anno favorevolmente: nel corso del 2014, la crescita dell'export nazionale è stata del +2,0% ed ha coinvolto con le dovute differenze tutte le aree territoriali. A completare il quadro con le informazioni disponibili per il quarto trimestre, concorrono le vendite al dettaglio (-0,1%) ed i prezzi al consumo (-0,2%), con un dato che rileva la continuazione di un andamento già avviato nei mesi precedenti.

Anche sul fronte del mercato del lavoro i segnali sono buoni: il tasso di disoccupazione è sceso ancora dal 12,7% di dicembre 2014 al 12,6% di gennaio 2015 e di conseguenza il numero di occupati è passato da 22,309 a 22,320. Le retribuzioni contrattuali orarie, inoltre, a gennaio 2015 registrano per il terzo mese consecutivo una variazione tendenziale del +1,1%.

In febbraio, inoltre, si è registrato un deciso miglioramento del clima di fiducia delle imprese italiane (+7 punti rispetto a dicembre), ma anche dei consumatori, sia nell'indicatore composito sia in quasi tutte le sue singole componenti, con incremento significativo che ha riguardato i giudizi sulla situazione economica (20 punti circa).

Per contro, a gennaio 2015, sono diminuiti a livello tendenziale sia i prezzi alla produzione dei prodotti industriali (-2,9%), sia l'indice stagionalizzato della produzione industriale, la cui diminuzione è stata del -2,2% e ha coinvolto tutti i comparti (rispetto all'ultimo trimestre 2014 è calato del -0,7%).

Nel complesso, è forse possibile avvalorare uno scenario previsionale nel quale prevedere un ritorno alla crescita del PIL, supportato anche dal modello di previsione a breve periodo dell'Istat, che per il primo trimestre 2015 prevede una variazione congiunturale del +0,1% , grazie al supporto di una domanda estera favorevole.



Il 2014 si chiude con una variazione positiva della produzione manifatturiera

Il 2014 si chiude con la settima variazione positiva consecutiva della produzione industriale torinese (+4,5%⁴ rispetto al quarto trimestre del 2013), risultato migliore di quello regionale (+2,1%). La variazione media annua è risultata del +4,5% contro il -0,6% registrato l'anno precedente, ed è migliore rispetto a quella registrata a livello nazionale (-1,2%). Nel quarto trimestre il fatturato si è mantenuto sostanzialmente invariato nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Disaggregando i dati per settore, nell'ultimo trimestre del 2014 il risultato migliore è stato appannaggio del settore dei mezzi di trasporto (+21% sull'intervallo ottobre - dicembre del 2013), seguito a distanza dalle industrie elettriche ed elettroniche (+2%), da quelle meccaniche (+1,6%) e da quelle chimiche e delle materie plastiche (+1,3%). La produzione industriale è, per contro, diminuita nei comparti tessile, abbigliamento e calzature (-3,6%) e dei prodotti in metallo (-3%), mentre è rimasta stazionaria nelle industrie alimentari.

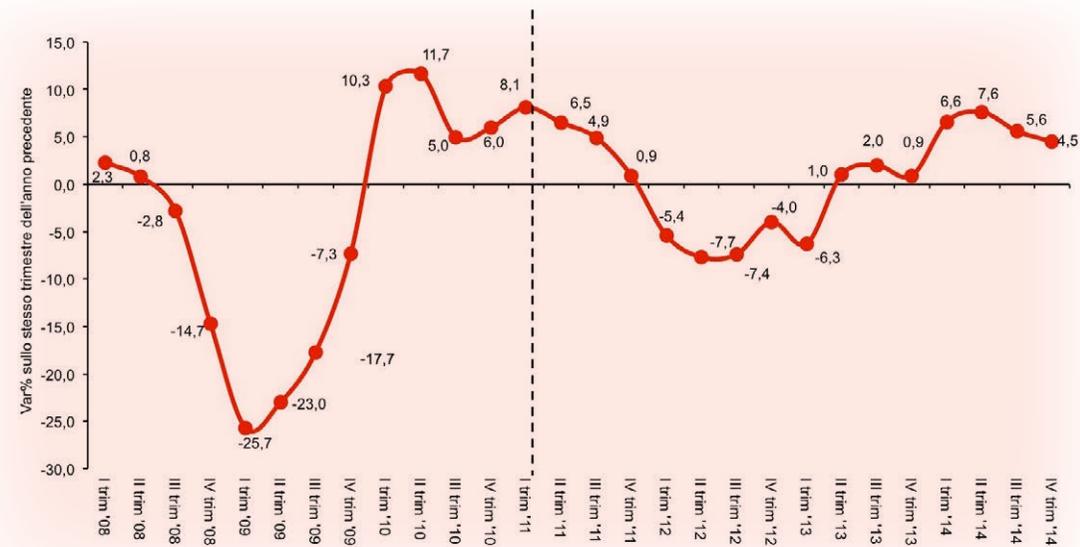
Se si effettua un bilancio dell'anno 2014, le performance migliori sono state ottenute dalle industrie dei mezzi di trasporto (variazione media annua +25,1%), da quelle chimiche e delle materie plastiche (+3,8%) e da quelle meccaniche (+1,3%). E' rimasta mediamente stazionaria la produzione manifatturiera nei settori alimentare e del tessile, abbigliamento e calzature nel corso del 2014 e si sono registrate delle variazioni positive più contenute nei comparti elettrico - elettronico (+0,6%) e della produzione di metalli (+0,1%).

A livello dimensionale, nel corso del 2014 sono apparse in crescita

⁽⁴⁾ A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato nella 173° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera in Piemonte risultano 296, con un numero di addetti pari a 51.254 e un fatturato di 32.153 milioni di euro.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE: Camera di commercio di Torino, 173° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



soprattutto le imprese oltre i 250 addetti (variazione media annua del +13,7% nei confronti dell'ultimo trimestre del 2013), mentre le peggiori sono apparse quelle fra 0 e 9 addetti (-1,7%). La produzione manifatturiera è aumentata, seppur in misura più contenuta, nelle fasce da 50 a 249 addetti (+2,1%) e da 10 a 49 (+0,4%).

Gli ordinativi interni hanno evidenziato risultati positivi in tutti e quattro i trimestri del 2014 (+2,6% l'incremento medio annuo), mentre gli ordinativi esteri sono aumentati nel corso dei primi tre trimestri e hanno accusato una flessione nell'ultimo periodo del 2014 (-2,2% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente), facendo segnare una variazione media annua del +2,8%.

Sul mercato interno, le performance migliori sono state evidenziate dalle industrie meccaniche (variazione media annua del +16,7%) e dei mezzi di trasporto (+6,8%); sono, invece, apparsi in diminuzione gli ordinativi interni dei settori alimentare (flessione media annua dell'1%), elettrico - elettronico (-0,5%) e tessile, abbigliamento e calzature (-0,4%).

Qualora si consideri la dimensione aziendale, gli ordinativi interni sono cresciuti soprattutto per le imprese oltre i 250 addetti nel corso del 2014 (variazione media annua del +9,3%), mentre la fascia da 0 a 9 addetti è stata l'unica ad aver subito una riduzione (-2,3%).

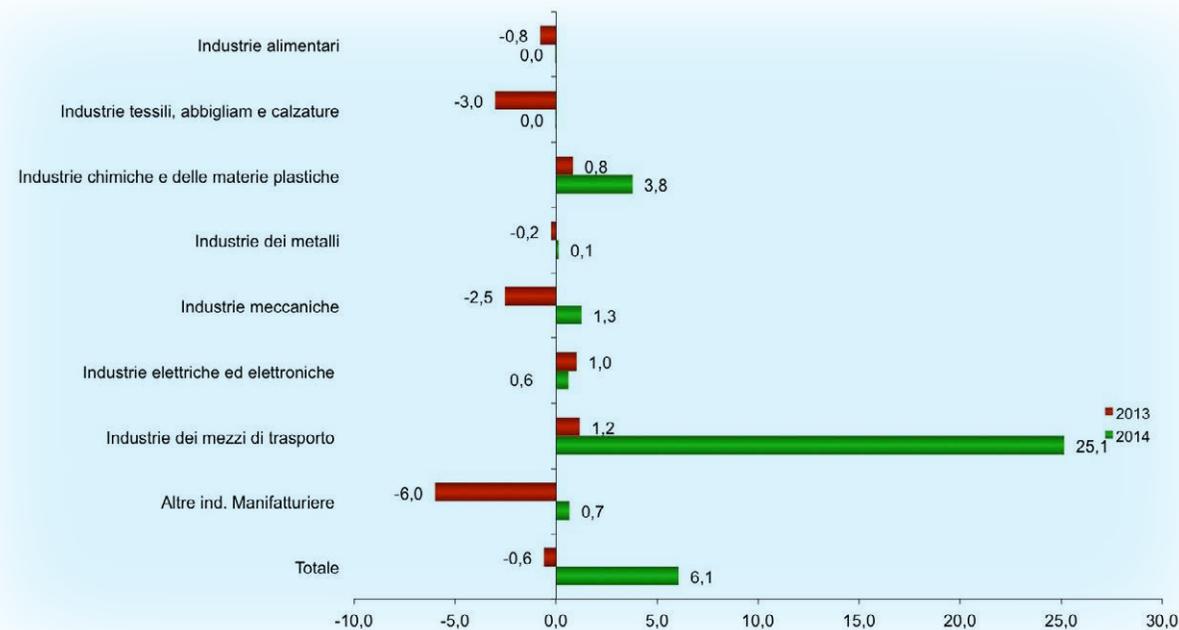
Per quanto concerne i mercati esteri, nel 2014 gli aumenti medi più rilevanti sono stati realizzati dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (+5,2%), dei mezzi di trasporto (+3,5%) e dei prodotti in metallo (+2,9%). In controtendenza sono risultate le industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature (-0,4%) e quelle meccaniche (-0,2%).

A livello dimensionale, l'aumento medio annuo più elevato degli ordinativi esteri è stato ottenuto dalle imprese fra i 50 e i 249 addetti (+3,3%), seguite a breve distanza dalla classe oltre i 250 addetti (+3%). Hanno evidenziato delle variazioni positive annue, seppur più contenute anche le fasce da 0 a 9 addetti (+1,3%) e da 10 a 49 addetti (+1,2%).

L'occupazione industriale (del campione analizzato) nel quarto trimestre del 2014 ha accusato una flessione dell'1,4% rispetto allo stesso

ANDAMENTO SETTORI IV TRIMESTRE 2014

GRAFICO 2



FONTE: Camera di commercio di Torino, 173° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



periodo dell'anno precedente. Tutti i comparti hanno manifestato delle riduzioni, ad eccezione di quello elettrico – elettronico (+2,5% nei confronti del quarto trimestre del 2013) e dei mezzi di trasporto (+0,3%). A livello dimensionale, solo la dimensione maggiore ha manifestato un incremento (+1,2% rispetto all'intervallo ottobre – dicembre del 2013), mentre la diminuzione più consistente è stata appannaggio della classe fra 0 e 9 addetti (-7,3%).

Le previsioni per il primo trimestre 2015 continuano ad essere improntate al pessimismo: la produzione industriale diminuirà per il 48% degli intervistati, rimarrà stabile per il 33% e solo per il 19% manifesterà una crescita.

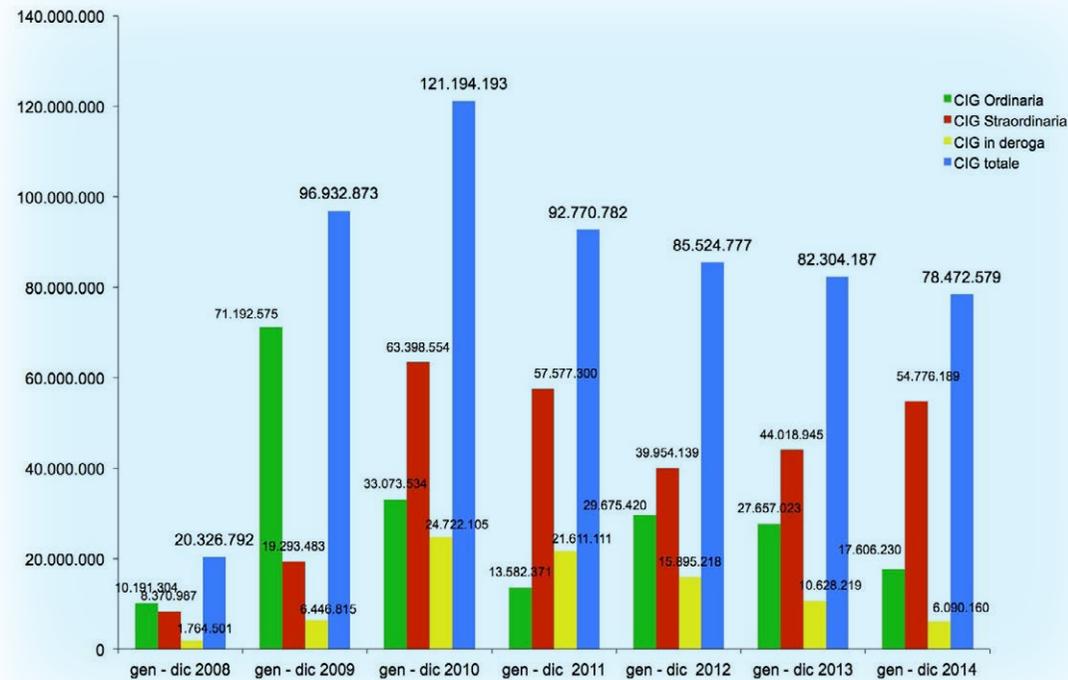
Per quanto riguarda la domanda interna, il 44% degli intervistati ha di-

chiarato che scenderà anche nel periodo gennaio – marzo a fronte del 14% che ha dichiarato un aumento. Appaiono leggermente migliori le previsioni per la domanda estera: a fronte del 35% che ha indicato una riduzione, la percentuale di coloro che prevedono una crescita, sale al 23%.

I dati INPS relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nel 2014 sono state autorizzate oltre 78 milioni di ore, con una flessione del 4,7% nei confronti dell'anno precedente. Sono diminuite soprattutto il numero di ore autorizzate di CIG in deroga (-42,7% rispetto a 2013) e quelle di CIG ordinaria (-36,3%), mentre quelle di CIG straordinaria sono aumentate del 24,4% (54,8 milioni di ore autorizzate).

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE
IN PROVINCIA DI TORINO OTTOBRE - DICEMBRE 2014

GRAFICO 3



Fonte: INPS



Gli investimenti delle imprese nel 2014⁵

Nel 2014, le imprese del territorio torinese hanno ripreso lentamente ad investire. La percentuale di aziende che nell'anno ha deciso di effettuare degli investimenti è pari al 62%, ed è cresciuta rispetto al 2013 (il 60%) e rispetto al biennio precedente. Ad aumentare, non è stata la quota di imprese che hanno scelto di investire importi al di sotto dei 25mila euro che, anzi, sono in diminuzione (il 18,8%), bensì coloro che hanno deciso di investire importi fra i 25mila euro ed i 500mila euro.

A fare la differenza sono principalmente i macchinari e le attrezzature - acquistati dall'85% delle imprese, il 10% in più rispetto a quelle del 2013 - da sempre sono la prima voce degli investimenti del sistema imprenditoriale provinciale, nonché gli investimenti in fabbricati per uso produttivo e non, che hanno coinvolto oltre il 16% delle imprese nel 2014, a fronte del 11% del 2013. In calo, invece, le imprese che hanno scelto di investire in impianti fissi (dal 20,6% al 12,6% nel corso dell'ultimo anno), ma anche e soprattutto quelle che hanno finanziato al loro interno attività di ricerca e sviluppo, solo il 19,3% delle rispondenti (nel 2013 erano poco meno del 30%). Le previsioni per il 2015 sono improntate alla cautela, con la sola crescita del numero di imprese che intendono investire in ricerca e sviluppo, che risalgono al 22,5%.

Credito bancario e autofinanziamento rappresentano i canali più utilizzati dalle imprese (rispettivamente il 49% e il 42%) per investire nella propria attività produttiva: entrambe le percentuali risultano più elevate della media piemontese nel 2014 (pari al 41,3% per l'autofinanziamento e al 45,5% per il credito bancario), ma anche più alte rispetto al ricorso a tali canali nel 2013 (utilizzati rispettivamente dal 40% e dal 45% delle aziende).

Investimento significa anche innovazione. Fra le aziende che nel 2014 hanno deciso di innovare, è risultata in crescita la scelta di orientare i propri investimenti in innovazioni di processo - effettuate dal 27,3% delle imprese, a fronte del 22,2% del 2012-2013 - di marketing - dal 7,9% delle imprese al 15,3% nel 2014 - ed organizzative, per il 23,6% delle imprese (rispetto al 18,5% dei due anni precedenti).

Nel complesso, la spesa sostenuta per le attività di innovazione

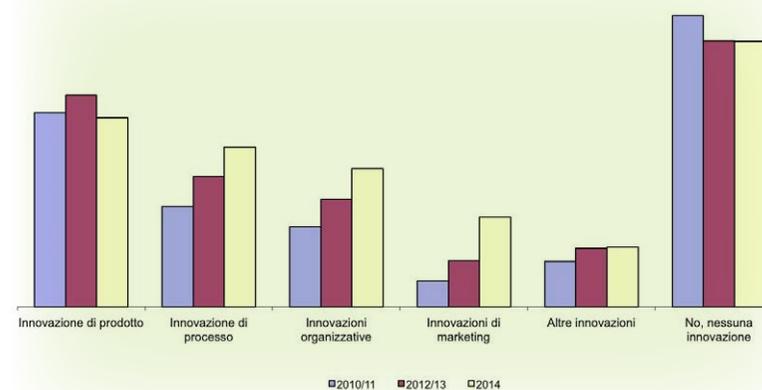
nel 2014 rappresenta il 6% del fatturato dell'anno, in linea con la media piemontese (il 6,2%) e con quanto dichiarato nel 2013 (pari al 5,8%).

Fra le imprese che nel corso dell'ultimo triennio (2012 - 2014) hanno introdotto innovazioni, si conferma preponderante la scelta di acquisire nuovi macchinari, attrezzature e impianti tecnologicamente avanzati, che ha coinvolto il 57% delle aziende rispondenti, ma risulta anche centrale lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo direttamente all'interno dell'impresa (effettuato dal 49,5% delle imprese) più che la scelta di acquisire servizi esterni di ricerca e sviluppo (effettuata solo dal 7,4% delle aziende). Di rilievo anche le attività di progettazione tecnica ed estetica, per il 18,8% delle imprese, e le attività di marketing legate al lancio di prodotti innovativi (il 14,3% degli intervistati).

I fattori che possono aver limitato l'introduzione di innovazioni nel triennio 2012 - 2014 sono, oltre alla mancanza delle risorse finanziarie (per il 39,7% delle imprese), costi di innovazione ancora troppo elevati (secondo il 17,1%) e la mancanza di personale qualificato (il 12,5%).

INNOVAZIONI INTRODOTTE DALLE IMPRESE TORINESI

GRAFICO 4



FONTE: Camera di commercio di Torino, 173° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

⁵ Camera di commercio di Torino, 173° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese.



In crescita la somministrazione, negozi di vicinato e GDO stabili

Dai risultati emersi attraverso l'indagine congiunturale sui settori del commercio e della ristorazione relativa al quarto trimestre del 2014, realizzata da Unioncamere Piemonte, in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali, e condotta per la provincia di Torino su un campione di 466 imprese, si evidenzia una variazione del fatturato complessivo pari a +0,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In particolare, ripartendo tale dato in base al settore, a fronte di una sostanziale stazionarietà degli esercizi di vicinato e delle medie e grandi strutture di vendita, si registra un netto miglioramento da parte per la somministrazione (+2,0%).

Analizzando nel dettaglio gli esercizi di vicinato, si denota un notevole incremento del fatturato nel comparto della cultura e tempo libero (+3,1%) e per i prodotti per la casa e ICT (+2,1%), mentre si registra un calo per l'alimentare (-2,2%). Stabile, invece, l'abbigliamento (-0,2%).

Quanto alla dimensione d'impresa, emerge che sono le imprese tra i 20 e i 49 addetti a registrare la variazione maggiore (+1,5%), mentre le aziende di minori dimensioni (da 10 a 19 addetti) registrano variazioni che arrivano al -2,6%.

Dando uno sguardo d'insieme alle imprese, i prezzi di vendita sono rimasti stabili per quasi l'82%; di pari passo l'occupazione è rimasta stazionaria nel 73% delle imprese così come gli ordinativi ai fornitori (il 40% dei casi).

Riguardo alle aspettative future, diminuisce la fiducia dei commercianti: la maggioranza delle imprese (il 45%) prevede per il prossimo trimestre una contrazione del fatturato a fronte di un 42% che si aspetta, invece, una stabilità. Oltre il 74% degli esercenti torinesi prevede una stazionarietà prezzi stabili nel prossimo trimestre e nel 77% dei casi l'occupazione prevista non subirà variazioni.

ANDAMENTO DEL FATTURATO: MEDIE DELLE VARIAZIONI % PESATE SUL FATTURATO AZIENDALE IN PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 1

Settore	Variazioni %
TOTALE ESERCIZI DI VICINATO	0,03%
Alimentare	-2,2%
Abbigliamento	-0,2%
Cultura tempo libero	+3,1%
Prodotti casa e ICT	+2,1%
Altri prodotti	+1,9%
MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA	+0,9%
SOMMINISTRAZIONE	+2,0%
Totale	+0,9%

Fonte: Unioncamere Piemonte



Nel 2014 scende la consistenza delle imprese torinesi

Sulla base dei dati InfoCamere relativa alla dinamica demografica delle imprese torinesi, il 2014 si è chiuso con 227.208 imprese registrate, con una riduzione della consistenza dell'1,7%, dato che riporta il sistema imprenditoriale ai numeri di dieci anni prima.

Nel 2014 si è assistito ad un ulteriore rallentamento del tessuto imprenditoriale torinese: il tasso di crescita - come di consueto considerato al netto delle cessazioni d'ufficio - resta di segno negativo (-0,41%); se è vero che il tasso di crescita subalpino si mantiene di poco più elevato di quello piemontese (-0,44%), risulta ancora decisamente lontano dal tasso di crescita nazionale che è invece positivo (+0,51%).

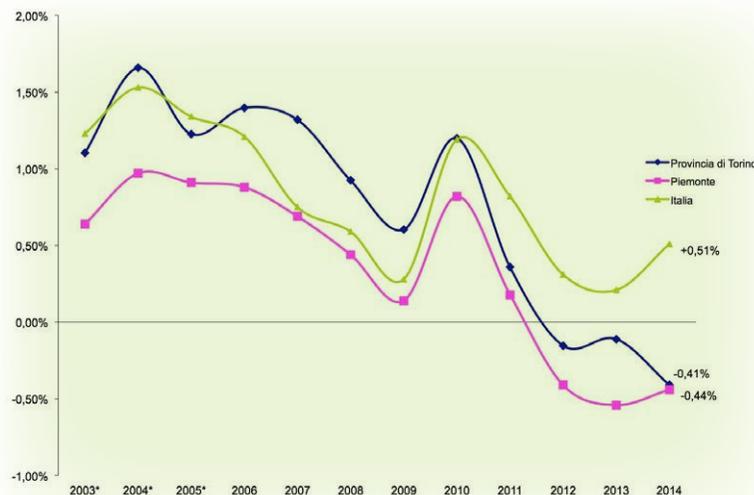
Nel 2014 tutti i settori hanno accusato una contrazione in termini di consistenza rispetto all'anno precedente, fatta eccezione per i servizi pubblici, sociali e personali e per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione che, rispettivamente, registrano un incremento sull'anno precedente pari al +0,8% e al +0,6%. Per la prima volta negli ultimi cinque

anni, il settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese accusa una riduzione della consistenza (-1,7% rispetto all'anno precedente e il 25% del tessuto imprenditoriale torinese); in calo appaiono anche le costruzioni (-3% nei confronti del 2013), l'industria manifatturiera (-2%), il commercio (-1,6%) e l'agricoltura (-1,6%).

Guardando alla natura giuridica, si evidenzia come a soffrire maggiormente nel corso dell'anno siano state soprattutto le società di persone e le imprese individuali. Le società di persone che rappresentano il 26,7% delle imprese totali, hanno registrato un tasso di sviluppo nel 2014 pari a -2,01%, e le imprese individuali subalpine (il 53,7% delle imprese totali) pari a -0,51%. Al contrario, le società di capitale, che rappresentano il 17,3% del tessuto imprenditoriale provinciale, registrano un tasso di crescita nettamente positivo, pari al +2,17%, così come le altre forme giuridiche (il 2,2% delle imprese torinesi), in cui rientrano le cooperative, fanno registrare una crescita del +2,83%.

TASSO DI CRESCITA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

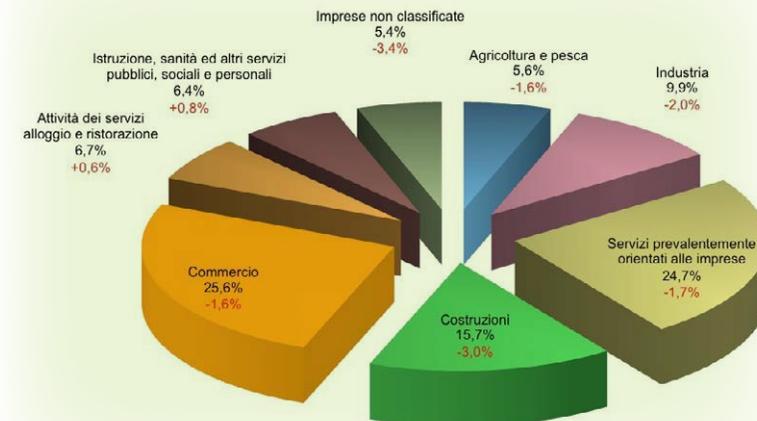
GRAFICO 5



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

IMPRESE REGISTRATE IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNO 2014 (PESO % SUL TOTALE E VAR. % 2014/2013)

GRAFICO 6



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere



Per quanto riguarda le imprese giovanili a fine 2014 ammontavano a 23.943, il 10,5% delle imprese complessive subalpine, valore che colloca la nostra provincia al secondo posto a livello nazionale per presenza di imprenditori under 35, preceduta dalla sola provincia di Napoli (il 14,2%). Le ripartizioni settoriali mostrano un maggiore orientamento delle imprese giovanili alle attività commerciali (il 28,1% del totale delle imprese under 35) ed al settore edilizio (il 20,9%). Seguono i servizi prevalentemente orientati alle persone (il 19,2%) ed il turismo (il 9,5%).

Quanto alle imprese femminili, al 31.12.2014 in provincia di Torino risultavano registrate 49.413 imprese in rosa, con un tasso di crescita al netto delle cessazioni d'ufficio su base annua del -0,25%. A livello settoriale, le imprese femminili si concentrano principalmente nei settori del commercio (il 31% del totale), dei servizi orientati prevalentemente

alle imprese (il 24%) e dei servizi pubblici, sociali e personali (il 14%). Seguono, con minore presenza, il settore del turismo (9% del totale), dell'agricoltura e dell'industria (entrambi il 7%) e delle costruzioni (il 3%).

Infine le imprese straniere, che a fine anno ammontavano a 22.981, l'1,7% in più rispetto al 2013. Torino rappresenta la prima provincia piemontese per numero di imprese straniere ed è la terza in Italia (dopo Milano e Roma) con un peso pari al 10,1% del totale provinciale. Se si analizzano le imprese straniere per settori di attività economica, il solo settore edile rappresenta il 33,6% delle imprese totali. Seguono il commercio, con il 31,6% delle imprese straniere e, distanziati, i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 12,5%) e le attività di servizi di alloggio e ristorazione (l'8,1%).

IMPRESE REGistrate IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNO 2014 (PESO % SUL TOTALE E VAR. % 2014/2013)

TABELLA 2

	2014	2013	Var. %	
Agricoltura e pesca	12.733	12.937	-1,6%	5,6%
Industria	22.441	22.892	-2,0%	9,9%
Servizi prevalentemente orientati alle imprese	56.084	57.034	-1,7%	24,7%
Costruzioni	35.597	36.694	-3,0%	15,7%
Commercio	58.175	59.120	-1,6%	25,6%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	15.235	15.138	0,6%	6,7%
Istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali	14.574	14.465	0,8%	6,4%
Imprese non classificate	12.369	12.801	-3,4%	5,4%
Totale	227.208	231.081	-1,7%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere



Nel 2014 aumentano gli scambi commerciali con l'estero della provincia torinese

Nell'anno appena trascorso vi è stato un lieve aumento del volume complessivo degli scambi commerciali con gli stati esteri, con importazioni di merci pari a 14,7 miliardi di euro (+2.4% rispetto al 2013) ed esportazioni pari a 20,6 miliardi di euro (+3,5%). Risulta, pertanto, un saldo della bilancia commerciale positivo, pari a quasi 6 miliardi di euro, in aumento del 6,1% rispetto al 2013.

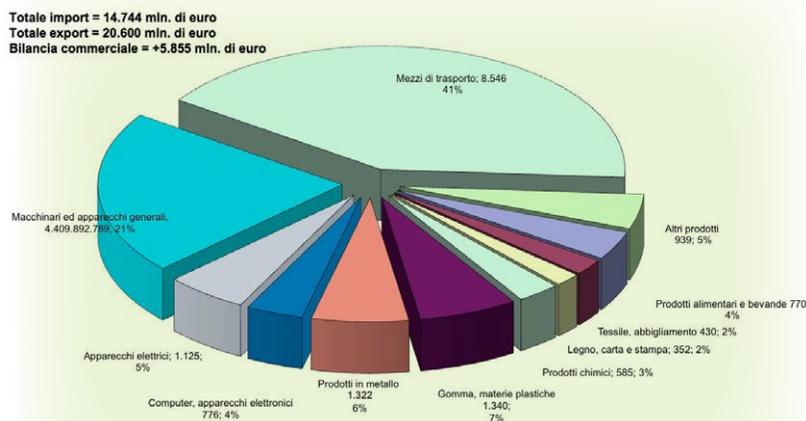
Con riferimento alle principali categorie merceologiche acquistate e vendute all'estero dalla provincia di Torino, si confermano al primo posto le vendite dei mezzi di trasporto (pari al 41,5% dell'export torinese nel complesso) con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente; seguono, più distanziati, i settori della meccanica (21,4%; +3% sul 2013), della gomma e materie plastiche (6,5%; -3%), dei prodotti in metallo (6,4%; -17%) e degli apparecchi elettrici (5,5%; +15%, la migliore performance del 2014). Considerando, invece la composizione delle importazioni, la provincia subalpina acquista dall'estero principalmente mezzi

di trasporto (il 38,8% del totale dell'import provinciale), meccanica (il 14,1%) e i prodotti in metallo (il 10%).

L'Unione Europea rimane la principale area di riferimento dell'export torinese pure nel 2014, con il 53,9% del totale delle esportazioni. La Germania, che importa dall'area subalpina il 12,1% del totale provinciale (+3,5% rispetto al 2013), si conferma il principale partner commerciale, seguito dalla Francia (l'11,6% e 1,3%). Da evidenziare in Europa anche la performance della Polonia, che si colloca al quarto posto nella graduatoria dei principali paesi di destinazione delle merci torinesi nel 2014 (il 6,1% e +5,3%)

Al di fuori dell'Europa, sorprende il risultato degli Stati Uniti, che acquistano dalla provincia subalpina il 10,5% delle merci e si piazzano in terza posizione nella graduatoria (+28,3% rispetto all'anno precedente). Una forte crescita dell'export è evidenziata, infine, dalla Cina (+33% sul 2013 e il 5,5% del totale dell'export, quota vicino a quella della Spagna e del Regno Unito).

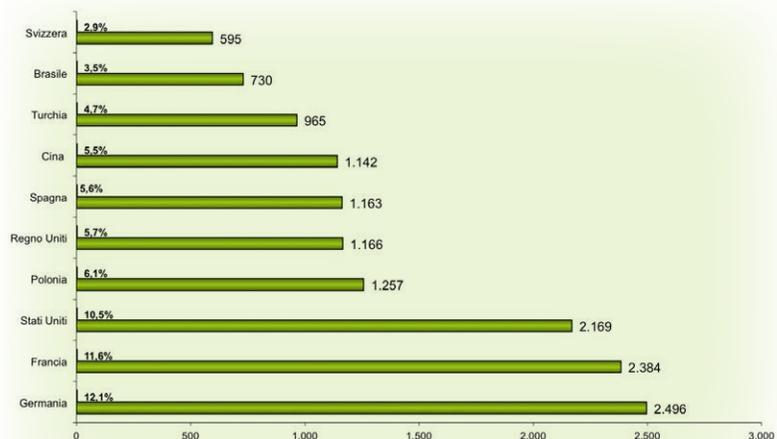
L'EXPORT DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI



Fonte: ISTAT - Dati 2014 in milioni di euro e peso % sul totale

GRAFICO 7

I PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT TORINESE



Fonte: ISTAT - Dati 2014 in milioni di euro e peso % sul totale



Crescono i depositi bancari torinesi nel 2014

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia⁶, a fine dicembre 2014 gli impieghi della provincia di Torino, erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti, ammontavano a 61.160 milioni di euro, con una riduzione del 2,3% rispetto all'anno precedente.

Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, gli impieghi delle famiglie e delle imprese -le due categorie più rilevanti, rispettivamente il 37% e il 40% dell'ammontare complessivo degli impieghi torinesi- accusano una diminuzione attorno all'1% nei confronti dell'anno precedente. Appaiono in flessione anche gli impieghi degli altri settori di attività economica della clientela: le variazioni negative più consistenti sono conseguite dalle amministrazioni pubbliche (-9,5% sul 2013) e dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (-8,6%).

Al 31 dicembre 2014 i depositi torinesi presso banche e casse depositi e prestiti erano pari a 57.779 milioni di euro, con un incremento del 2,4% nei confronti dell'anno precedente (un anno fa la variazione sul 2012 era stata pari al +1,6%).

L'aumento più consistente è stato registrato dai depositi delle società finanziarie diverse dalle istituzioni monetarie finanziarie (+11,8% nei confronti del 2013); seguono, più distanziati, gli incrementi ottenuti dalle

istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+2,3%) e dalle società non finanziarie (+1,8%). In controtendenza appaiono, invece, i depositi delle amministrazioni pubbliche che subiscono un calo del 15% rispetto all'anno precedente.

L'ultimo dato disponibile sulle sofferenze bancarie -al 30 settembre 2014- evidenzia che in provincia di Torino sono ammontate a 4.615 milioni di euro, con un aumento del 21% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. A fine settembre 2014 il rapporto sofferenze su impieghi è pari al 7,5% a fronte del 6,1% del corrispondente periodo del 2013. Se si effettua il confronto con il 30 giugno del 2014, i depositi delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie registrano l'incremento più sostenuto (+11,9%), seguiti, a distanza, dalle imprese (+2,8%).

I depositi delle istituzioni pubbliche senza scopo di lucro registrano la flessione più rilevante (-3% rispetto ai tre mesi precedenti), davanti a quelli delle amministrazioni pubbliche (-1,5%) e delle famiglie (-0,9%).

⁶ A partire dal giugno 2011 è stato modificato il criterio di rilevazione degli impieghi e i depositi, includendo anche quelli erogati/presso le casse depositi e prestiti. Le nuove serie non sono più confrontabili con quelle delle rilevazioni precedenti.

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

(IMPIEGHI/DEPOSITI EROGATI/PRESSO BANCHE E CASSE DEPOSITI E PRESTITI PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CLIENTELA)

TABELLA 3

	IMPIEGHI (IN MLN DI EURO)			DEPOSITI (IN MLN DI EURO)		
	Situazione 31/12/2014	Situazione 30/09/2014	Situazione 31/12/2013	Situazione 31/12/2014	Situazione 30/09/2014	Situazione 31/12/2013
Famiglie	22.961	22.951	23.161	37.983	37.363	37.741
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.136	4.610	5.349	9.707	12.692	8.682
Società non finanziarie	24.743	25.593	24.905	8.470	8.984	8.324
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	224	232	245	982	960	960
Amministrazioni pubbliche	8.091	8.308	8.938	449	469	528
Unità non classificabili e non classificate	5	2	3	188	175	197
Totale	61.160	61.696	62.601	57.779	60.643	56.432

FONTE: Banca d'Italia



Nel 2014 aumentano i fallimenti nella provincia di Torino

Al 31 dicembre del 2014 le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino ammontavano a 635, con un incremento del 22,4% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente.

Dalle statistiche elaborate mensilmente dalla Camera di commercio di Torino, emerge che il maggior numero di fallimenti è conseguito dal commercio (25,5% del totale provinciale), seguito dall'edilizia e dall'industria manifatturiera (20%).

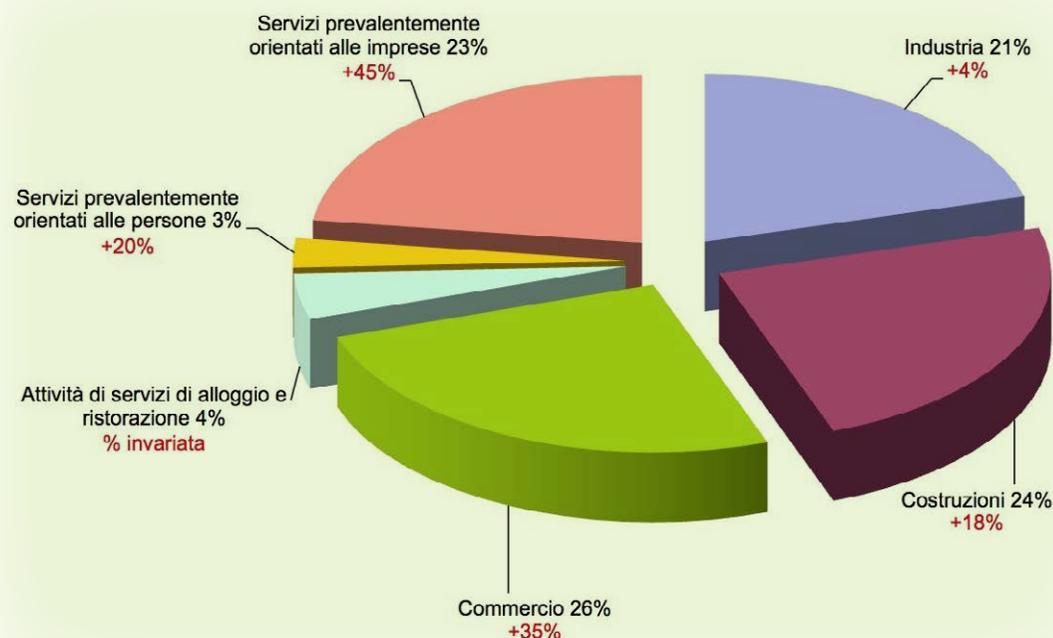
I servizi prevalentemente orientati alle imprese e il commercio hanno

evidenziato gli incrementi più alti di fallimenti rispetto al 2013 (rispettivamente +45% e +35%). I settori che hanno manifestato una variazione positiva più contenuta sono l'industria manifatturiera (+4%) e l'edilizia (+18%).

Quanto alla natura giuridica delle imprese, il 90% dei fallimenti ha riguardato le società (+25,4% rispetto al 2013). Le imprese individuali, invece, restano immutate rispetto all'anno precedente (62 fallimenti sia nel 2014, che nel 2013).

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ
(PESO PERCENTUALE SUL TOTALE E VAR. % 2014/2013)

GRAFICO 9



FONTE: Camera di commercio di Torino



Le forze di lavoro nel 2014

Anche nel 2014 il mondo del lavoro rappresenta uno degli elementi del sistema socio-economico nazionale che più hanno sofferto l'impatto della crisi economica e finanziaria.

I dati 2014 a livello provinciale, elaborati dall'ISTAT, evidenziano, per il terzo anno consecutivo, una significativa crescita del tasso di disoccupazione torinese salito dall'11,4% registrato nel 2013, al 12,9% del 2014 (era il 9,8% nel 2012), valore superiore a quanto registrato in Piemonte (l'11,3%) e in linea con il dato nazionale (il 12,8%).

L'alto tasso torinese, colloca il nostro territorio al 47esimo posto nella graduatoria delle province italiane per disoccupazione. A soffrire maggiormente è la fascia di età della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni, intervallo in cui la disoccupazione giovanile raggiunge un valore del 49,9% a fronte del 46,4% registrato nel 2013 e del 33,9% registrato nel 2012.

Nel 2014 gli occupati sono ammontati a 898 mila con un tasso di occupazione del 61,4%, inferiore a quello ottenuto dal Piemonte (62,4%) ma maggiore del corrispondente italiano (il 55,7%).

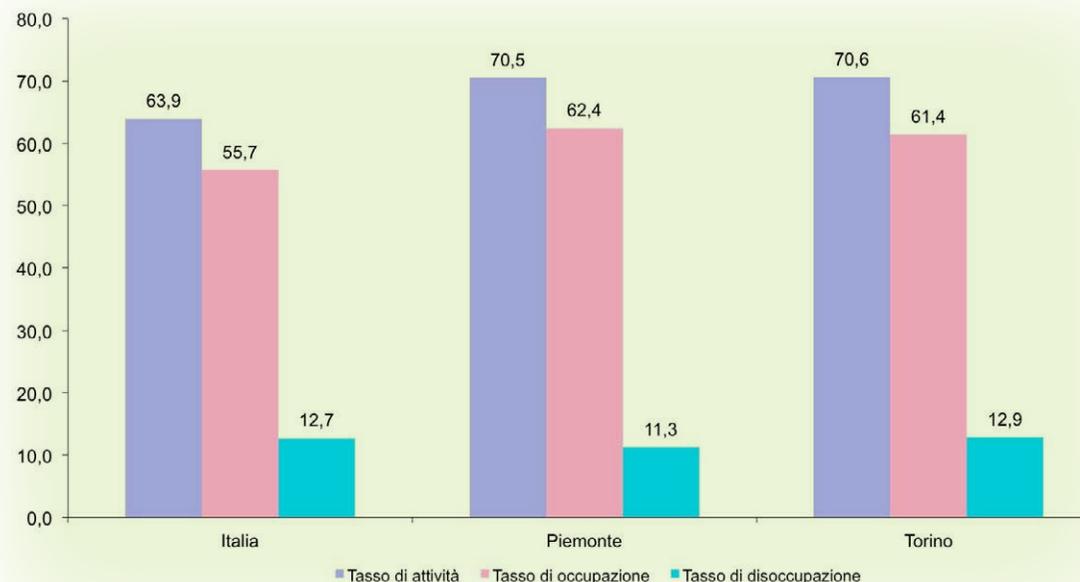
Nel 2014 le forze di lavoro della provincia torinese hanno superato il milione di persone e costituiscono oltre la metà delle forze lavoro piemontesi ed il 4% di quelle italiane.

Ne consegue che il tasso di attività della popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni⁷ è pari al 70,6%, valore uguale a quello rilevato a livello piemontese.

Oltre i due terzi dei lavoratori torinesi sono impiegati nei servizi, il 30% nell'industria e solo l'1% è occupato in agricoltura. Rispetto al 2013, gli occupati torinesi subiscono una flessione del 2,6%, così come gli occupati dell'industria (-2,6%), mentre quelli dei servizi calano dell'1,3%.

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO. ANNO 2014 (VALORI %)

GRAFICO 10



FONTE: Elaborazioni dell'ORML su dati ISTAT



Torino Congiuntura

ottobre - dicembre 2014 anno 16 - n. 58

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Tipografia De Franco - Reggio Calabria

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercati.com

TOPTECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash